



Regia Steven Knight - **Origine** Usa, Gran Bretagna, 2013  
**Distribuzione** Good Films - **Durata** 85' - **Dai 18 anni**

*Ivan Locke è un capocantiere che ama il proprio lavoro e un premuroso padre di famiglia. Alla vigilia di un appuntamento importante, l'arrivo del cemento per la costruzione delle fondamenta di un nuovo edificio, l'uomo riceve la telefonata di un'ex assistente con cui ha avuto una relazione, la quale, rimasta incinta, sta per partorire anticipatamente.*

*La donna non ha famigliari e Ivan, anziché rientrare a casa, dove lo aspetta una serata davanti alla televisione con la moglie e i due figli, si sente in dovere di andare ad assisterla, oltre che di assumersi la paternità, facendo così fronte al proprio errore.*

*Lungo il percorso, di poco più di un'ora per raggiungere l'ospedale dove si trova la partoriente, a bordo della propria auto, l'uomo tenta di spiegare la situazione alla consorte. Al contempo, deve fronteggiare la delicata situazione lavorativa e avvisare il proprio capo che l'indomani non potrà dirigere i lavori.*

*Anche di fronte alla minaccia di essere licenziato, non cambia idea rispetto alla decisione presa e anzi, assicura all'ormai ex datore di lavoro che la colata di cemento prevista all'alba andrà a buon fine. A tal proposito, infatti, contatta un suo fidato assistente, Donal, a cui impartisce ordini e verifiche per garantire che tutto proceda come deve...*

Un uomo circondato dall'affetto familiare, affidabile e stimato, alla vigilia di un importante risultato in ambito lavorativo, rischia di perdere tutto. Sembra la trama di un film già visto, vengono alla mente personaggi di celluloidi i cui percorsi subiscono radicalmente una svolta, e non sempre riescono a farvi fronte. Ma in *Locke*, sin dalle prime battute, non vi è alcuna incertezza sulla scelta intrapresa dal protagonista e tuttavia si resta incollati davanti allo schermo a osservare l'evolversi della situazione, testimoni di un'odissea umana. Presentato fuori concorso alla settantesima mostra veneziana suscitando l'interesse del pubblico e della critica sia nazionali che internazionali, *Locke* è la seconda regia del talentuoso Steven Knight. L'idea di base del film nasce da una serie di test con una macchina da presa che il cineasta aveva svolto per il suo precedente, *Redemption - Identità Nascoste*, per i quali aveva girato dall'interno di una macchina in movimento. Sceneggiatore dell'intenso *Piccoli affari sporchi* di Stephen Frears e di *La promessa dell'assassino* di David Cronenberg, nel raccontare la vicenda di Ivan Locke e di come una telefonata metta in moto una serie di eventi drammatici firma una regia audace, una "scommessa" cinematografica. Un film sperimentale sul piano linguistico (rimandiamo ai materiali informativi reperibili in rete e soprattutto al *pressbook* per chi volesse saperne di più su come è stato realizzato), ed essenziale, per come si spoglia di qualunque orpello scenografico, quasi si trattasse di un'installazione, come ha

suggerito lo stesso Knight. *Locke* è girato in tempo reale all'interno dell'abitacolo di un'automobile in corsa, nel tragitto da Birmingham a Londra. Lungo gli ottantacinque minuti del film, Ivan Locke, unico protagonista inquadrato per lo più in primo piano, si sta dirigendo verso l'ospedale dove una donna, con cui tempo prima ha avuto una relazione, sta per partorire un bambino che è intenzionato a riconoscere, assumendosi le proprie responsabilità. Il tessuto narrativo si alimenta delle telefonate che via via riceve il protagonista, contribuendo ad arricchirlo di preziosi dettagli. È infatti dal loro susseguirsi e dal tono sempre più concitato e grave che si comprende quanto è successo e al contempo, come in un



---

---

flusso di coscienza emergono alcuni nodi irrisolti della vita dell'uomo, in particolare il doloroso rapporto con la figura paterna che lo ha abbandonato. Un personaggio che il regista tratteggia volutamente pragmatico, attento, abituato a gestire situazioni lavorative complesse così come quelle private e familiari, senza scegliere facili scorciatoie. Un personaggio che nella sua ordinarietà è esemplare, per quel suo rigore che lo rende assimilabile, si potrebbe quasi azzardare, alla figura di un eroe classico. E il risultato di *Locke* è

un intenso *kammerspiel* dal ritmo serrato, un cortocircuito emotivo, un film la cui originalità e forza espressiva risiedono nel felice connubio tra la ricerca linguistica dei nuovi mezzi cinematografici digitali e l'asciuttezza compositiva che rimanda all'espressione teatrale, facendo proprie le unità aristoteliche di tempo, luogo e azione e affidandosi alla forza recitativa del suo protagonista, interpretato da Tom Hardy, che regala una performance indimenticabile.

**Luisa Ceretto**

---

---



---

---

### Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Come definiresti il personaggio di Ivan Locke? E delle sue scelte, sul piano privato, come padre oltre che marito e sul piano lavorativo, cosa ne pensi?
- Ti sembra che il film prenda posizione, dia un giudizio sul protagonista? E qual è la tua opinione in merito?
- *Locke* tratta temi importanti come il far fronte alle proprie responsabilità, la paternità (nel corso del film emerge che il protagonista è stato abbandonato da piccolo dal proprio genitore e per questo ritiene importante riconoscere il nascituro, assumendosene la paternità), il dover prendere la decisione giusta, pur sapendo di ferire i propri cari e di poterne perdere l'affetto e di rinunciare a un importante risultato lavorativo. Quali sono gli aspetti che hai trovato maggiormente interessanti?
- Ti è mai capitato di dover rivelare una verità che ti sembra difficile da confessare ai tuoi genitori o ai tuoi amici e di avere qualche esitazione prima di farlo? O che un tuo amico/amica ti abbia chiesto un consiglio in proposito?
- La trama del film non è del tutto nuova, anche se con risvolti certamente insoliti. Ti vengono in mente altri lungometraggi con personaggi che si trovano a dover fronteggiare situazioni complesse, a cui d'un tratto una notizia sconvolge l'esistenza?
- Rispetto alla realizzazione del film cosa ti ha colpito di più, in positivo o in negativo. Che sia girato all'interno dell'abitacolo di un'automobile e di notte? Che non si vedano altri personaggi all'infuori di Ivan Locke e che l'"azione" sia costituita dal solo susseguirsi di telefonate?
- Ti sembra che Locke sia riuscito nel suo intento e se sì qual è secondo te?